

# Sintesi di L'ANIMA E IL SUO MECCANISMO

di Alice Bailey

## CAPITOLO I°

### IL PROBLEMA DELLA PSICOLOGIA

È ormai tempo che la psicologia materialistica, diffusa soprattutto in Occidente, si integri con quella introspettiva orientale, se si vuole cogliere la stessa verità che ambedue sottintendono.

Infatti, la prima considera l'uomo essenzialmente come un meccanismo che si adatta all'ambiente, mentre la seconda studia gli impulsi che spingono l'individuo ad assumere determinati atteggiamenti.

I due metodi dovrebbero fondersi, se si vuole approdare ad una visione più corretta delle cose. Infatti, a ben vedere, anche la psicologia ufficiale non nega del tutto l'invisibile che denomina *energia*, *forza*, *corrente elettrica*, *libido*, rivelando incertezza in merito e quasi prefigurando uno stato di attesa nei confronti di rivolgimenti sostanziali che appaiono ormai imminenti.

A tal proposito, va detto che solo un piccolo stuolo di dogmatici si mostra chiuso ad ogni innovazione; si nota, infatti, un fermento che prelude a grandi scoperte.

In Oriente, invece, ci si sofferma di preferenza a studiare quella forma di energia invisibile denominata *spirito* che anima e dirige lo strumento esteriore.

L'orientamento materialistico della psicologia occidentale dovrebbe apparire sorprendente a chi consideri come la denominazione di questa disciplina derivi dai termini greci *psichè* e *lògos* che significano "discorso sull'anima", quell'ente immateriale che dovrebbe governare le azioni umane.

Comunque, l'Occidente non ha assunto in blocco un atteggiamento negazionista in proposito; infatti, esistono alcune scuole (come quella introspettiva e mentalista) che ammettono l'esistenza di un *quid* definito *coscienza*, non ritenendo l'intero comportamento umano come frutto dell'attività di cellule fisiche.

La psicologia occidentale, quindi, può definirsi meccanicistica ed evita di occuparsi di individui supernormali, geniali, altamente spirituali, soffermandosi su casi patologici, oppure considerando tutto alla stessa stregua.

La psicologia orientale da sempre afferma l'esistenza di un mondo che trascende la forma più esteriore, studiando l'anima e lo spirito che sottostanno ad essa e la governano.

L'analisi di questa energia che muove la vita, sia a livello cosmico che individuale, ovviamente, non trascura l'esteriorità, ma la subordina ad influssi che provengono dalle dimensioni più profonde dell'essere, ancora ignorate in Occidente. Per dimostrare la realtà dell'invisibile, gli orientali hanno elaborato nei secoli tecniche e discipline in grado di rivelarla agli scettici.

I difetti dei due sistemi a sé stanti sono palesi; infatti, l'Occidente si ferma all'aspetto formale e nega l'anima, mentre l'Oriente, pur non disconoscendo il fisico, lo disprezza e si rende responsabile delle miserevoli condizioni materiali di vita in cui ancora versa gran parte della popolazione.

Pertanto, occorrerebbe coniugare la conoscenza scientifica della forma, altamente sviluppata in Occidente, con la sapienza orientale nei confronti dell'anima, in grado di risolvere gli squilibri che caratterizzano il mondo tecnologicamente evoluto, ma interiormente fragile e profondamente turbato.

## CAPITOLO II°

### LE GHIANDOLE E IL COMPORTAMENTO UMANO

La psicologia è la scienza del comportamento umano nell'ambiente in cui ci si trova ad operare. Mediante la rete nervosa, il midollo spinale ed il cervello registriamo le informazioni che ci giungono dall'esterno e che vengono trasformate in cognizioni. Esiste, però, anche l'attività parallela svolta dalle ghiandole a secrezione interna, che interagisce con l'energia nervosa.

In particolare, il sistema nervoso ed i muscoli costituiscono l'apparato di risposta fisico agli stimoli ambientali, mentre il medesimo sistema nervoso e le ghiandole a secrezione interna rappresentano l'apparato reagente mentale ed emotivo.

Ora, la psicologia materialistica riduce la condotta umana, compresi i sentimenti e l'attività pensante, a reazioni che avvengono nel sistema endocrino.

Tuttavia, senza negare l'importanza che le ghiandole svolgono nei confronti del comportamento, non si può ridurre tutto ad un opaco fatto biologico e vedremo perché.

Si sa che tutte le ghiandole lavorano all'unisono e che si equilibrano tra loro. Tra quelle a secrezione interna, sette sono di particolare importanza; esse sono distribuite tra la testa ed il dorso ed influenzano non solo la crescita e le trasformazioni chimiche del corpo, ma anche le reazioni emotive ed i processi mentali dell'individuo.

La *ghiandola pineale* si trova al centro del cervello e la sua secrezione è sconosciuta. Anche la *ghiandola pituitaria* è collocata nel capo, dietro la fronte; si pensa che stimoli le cellule cerebrali e la sensibilità. La *tiroide*, invece, è posta nella gola e controlla il metabolismo. Sopra il cuore, esiste poi il *timo* che è in rapporto con la crescita, mentre il *pancreas*, accanto al plesso solare, favorisce i processi digestivi ed il metabolismo degli zuccheri. Le *surrenali*, nei pressi dei reni appunto, regolano la crescita e lo sviluppo delle cellule cerebrali. Infine, le *gonadi*, poste nel basso ventre, regolano le funzioni sessuali che, pur influenzando la personalità, non possono determinare (come vorrebbero alcuni psicologi, soprattutto di scuola freudiana) tutta le complesse espressioni della psiche umana.

Infatti, le ghiandole, più che rappresentare le cause determinanti del comportamento umano, ne costituiscono degli effetti e dei mezzi. Dapprima in Oriente ed in seguito nel mondo occidentale, si è ritenuto che, dietro l'apparato ghiandolare e nervoso, esista un *quid* chiamato *anima* che si esprime attraverso il meccanismo fisico e psichico.

In base a tali convinzioni, si pensa che sia possibile stabilire un contatto con questo elemento determinante, in grado di trasformare la nostra componente corruttibile in qualcosa di eterno, capace di vincere il processo della morte.

## CAPITOLO III°

### LA TEORIA DEL CORPO ETERICO

A differenza della psicologia occidentale, quella orientale da sempre afferma che la dimensione fisica è il risultato di un'attività spirituale; pertanto, il mondo della quantità, percepito dai sensi ed indagato dagli scienziati, non sarebbe altro che l'effetto di energie operanti al suo interno.

In Oriente, si ritiene infatti che esista solo l'*energia*; essa agisce grazie ad una sostanza che compenetra e manifesta tutte le forme visibili: l'*etere*. Quindi, la materia può definirsi come energia o spirito nel suo aspetto più denso, mentre lo spirito non è altro che materia sublimata.

Da ciò deriva che ogni forma possiede un *corpo eterico*; questo, a somiglianza della struttura dell'atomo formato da un nucleo positivo e da elettroni negativi, è dotato di centri positivi di forza ed è immerso in sostanza negativa.

Il corpo eterico umano, dunque, è positivo e dona sia vita che forza di coesione a quello fisico, di valenza negativa. Al suo interno, esistono sette centri principali, di cui solo alcuni attivi, attraverso cui fluiscono le energie che producono l'attività psichica.

Questi centri sono collegati al sistema cerebro-spinale; l'attività psichica ha la sua origine nella testa, dove è posta la sede dell'anima. Questa, mediante il cervello, dona coscienza al corpo e, attraverso il cuore, trasmette la vita al fisico.

Attualmente, l'essere umano opera su tre livelli: fisico, emotivo e mentale; non è ancora consapevole invece della propria anima, che pure costituisce il suo vero Io.

Eppure, il Sé può assumere il controllo dell'intero organismo, perché tramite la mente può influire dapprima sul corpo emotivo, poi sull'eterico ed infine sul fisico, grazie ai collegamenti cerebrali.

Per agire come anima e non essere più in balia della propria personalità, in Oriente da millenni sono state elaborate delle tecniche capaci di stabilire una connessione cosciente con il sé divino che si manifesta al nostro interno come una scintilla del più grande Sé universale.

Ora, però, se si vuole che il vitalismo orientale ed il meccanicismo occidentale trovino dei punti di contatto, occorre che la scienza moderna accerti almeno l'esistenza del corpo eterico.

Le ricerche attuali sono ad un passo da questa scoperta che sconvolgerà le teorie materialistiche. Infatti, la fisica einsteiniana e posteinsteiniana hanno già dimostrato l'equazione materia-energia, mentre la biologia è prossima ad individuare le connessioni esistenti tra le ghiandole ed il corpo vitale con i suoi centri di forza (*chackras*).

Quando ciò avverrà (ed i Maestri orientali asseriscono che questo si verificherà entro i prossimi decenni), il mondo compirà un ulteriore salto di qualità che permetterà all'essere umano d'inoltrarsi nella dimensione spirituale, finora solo oggetto d'ipotesi o di dogmi imposti per fede.

## CAPITOLO IV°

### LA NATURA DELL'ANIMA E LA SUA SEDE

Questo tema ha costituito nei secoli uno dei maggiori argomenti di discussione, dando origine ad infinite dispute. Non si creda, però, che tale campo sia appannaggio esclusivo di teologi e mistici, a torto o a ragione accusati di dogmatismo e di visionarismo; infatti, anche innumerevoli schiere di filosofi e scienziati, dotati di menti equilibrate e positive, si sono misurate con un problema così arduo, cercando di darne definizioni e testimonianze.

In questa sede, non è opportuno ripercorrere il lungo iter che dagli Indù o dai Cinesi arriva sino ai nostri giorni; a ciascuno è consentito condurre un'indagine dettagliata ed analitica relativa alle varie dottrine che si sono succedute nei secoli. In sintesi, si può dire, però, che possono agevolmente essere individuati degli elementi che accomunano le varie scuole; infatti, l'anima precipuamente viene definita come l'essenza della vita psichica e come un'entità che si manifesta nelle attività pensanti e volitive dell'uomo, distinta non solo dal corpo ma anche dalla stessa mente, che ne rappresenta uno strumento.

L'anima è il pensatore, mentre il cervello costituisce solo il suo terminale, checché ne pensino i più irriducibili materialisti. Quindi, come avevano potuto osservare per esperienza diretta gli orientali, essa è l'elemento intermedio che permette di collegare lo spirito sovrano alla materia sensibile. Volendo prescindere da essa, non è dunque possibile innalzarsi alla dimensione divina.

È bene inoltre distinguere l'*animismo* praticato dai popoli primitivi, che personificano ed adorano le forze della natura, dalle convinzioni ormai diffuse anche nella cultura moderna, dove si parla ormai senza remore di forze ed energie che sostanziano e governano la materia, generando la coscienza.

Resta a tutt'oggi ineguagliata la profondità della visione orientale che, nelle *Upanishad*, identifica l'essenza della Vita Universale con l'anima e la materia dell'essere umano; infatti, la materia è il veicolo di manifestazione dell'anima, come questa lo è per lo spirito. Tutto è uno e trino, dunque. L'identità sostanziale tra Brahman ed Atman, cioè tra Dio ed anima, resta fondamentale in tutta la dottrina delle *Upanishad*.

Si può dire, allora, che l'anima esista in ogni essere vivente e che le anime siano sostanzialmente identiche; se differenze esistono, sono dovute agli organismi che ne oscurano ancora la luce. Tutto, quindi, è espressione della forza vitale, che in ultima analisi rappresenta l'unica, vera Realtà, di cui è possibile avere cognizione, man mano che si riesce ad espandere la propria coscienza.

Infine, per quanto concerne l'ipotetica sede dell'anima, va detto che non solo filosofi come Platone, Agostino, gli arabi medievali, Telesio e Ruggero Bacone, ma anche medici come Ippocrate e Galeno sono concordi nell'individuare nel cervello, nonché nella spina dorsale e nelle diramazioni della rete nervosa, venosa ed arteriosa, fino a giungere alle membrane che ricoprono i vari organi.

Oggi, però, non ci si sofferma come una volta ad individuare una sede specifica per l'anima, ma si cominciano a studiare le relazioni che intercorrono tra le qualità psichiche, il cervello ed il sistema ghiandolare.

Le opinioni psicologiche materialistiche iniziano a mostrare qualche incrinatura; tuttavia, anch'esse si sono rivelate utili, non foss'altro perché hanno contribuito ad eliminare gli errori dei visionari e le superstizioni teologiche.

Al punto in cui ci troviamo, un ponte è stato lanciato tra Oriente ed Occidente ed esso ci permette di rivalutare le antiche dottrine che parlavano di un ternario costituito dall'anima collegata con la mente ed il cervello.

L'INSEGNAMENTO ORIENTALE SULL'ANIMA, L'ETERE E L'ENERGIA

Sia le *Upanishad* che i *Purana* trattano ampiamente l'argomento in questione, rivelando come il mondo materiale manifestato sia animato da forze soggettive che usano l'etere (*akasha*) come strumento per operare nella dimensione fisica, determinandone le forme e le qualità.

L'etere, quindi, è un mezzo che pervade l'universo e trasporta le radiazioni della luce, del calore e dell'elettricità, contribuendo anche a bilanciare l'attrazione dei corpi celesti.

L'*akasha*, anche se non può essere percepito dai nostri sensi, è diffuso ovunque ed origina tutte le forme; alla fine della manifestazione, i solidi, i liquidi ed i gas si dissolveranno in esso per dar luogo, dopo un periodo di riposo (*pralaya*), ad un nuovo universo.

Il potere che trasforma l'*akasha* in un cosmo è il *prana*, da cui scaturiscono energie e forze; esso si manifesta come moto, forza di gravità, magnetismo. Nell'individuo, si rivela attraverso la capacità d'azione, l'energia nervosa ed il pensiero.

Il termine *prana*, in sanscrito, significa "energia assoluta", "forza vitale". A scanso di equivoci, non va confuso il *prana* con l'*Ego* o scintilla divina che costituisce il nucleo dell'anima, attorno a cui si concentrano materia ed energia.

Il *prana*, infatti, è l'essenza della forza e dell'energia usata dall'*Ego* nella sua manifestazione materiale. Pertanto, quando l'*Ego* abbandona il corpo, si verifica il fenomeno della morte fisica; gli atomi, non più uniti dalla coesione controllata dalla Volontà dell'*Ego*, assorbono quel tanto di *prana* che sia in grado di produrre nuove combinazioni, mentre l'ecedenza torna nel serbatoio universale.

L'Antica Saggia distingue tre tipi di energie che utilizzano l'etere (*akasha*) nell'universo. Esse sono: *fohat* o Spirito con volontà di esistere, il Proposito divino in atto; *prana*, unione di Spirito e Materia, che si esprime come energia inerente alla forma, perché produce coesione, vitalità e sensibilità, essendo analogo alla coscienza; *kundalini* o vita dell'atomo, forza latente nella materia stessa.

La *shakti*, invece, è la potenza o l'energia che in origine si manifesta come Forza Primordiale (*Adya Shakti*) da cui deriva ogni forma di potenza, come quella del fuoco ad esempio.

Dunque, le tre energie suddette non sono altro che tre aspetti di un'unica Vita Universale che usa l'etere come mezzo d'azione, traendo da esso tutte le forme oggettive.

Il *corpo eterico* o *vitale* è costituito da *prana* ed esprime la vita dell'anima; nell'individuo, esso è accentrato nel cuore, sede dei sentimenti, e nella testa, sede della mente e della coscienza spirituale.

Il sé che vive in noi (*purusha*) nella sua essenza è identico al Sé Universale (*Atman*); le scritture orientali, infatti, affermano: "Tu sei Quello" (*tat twam asi*).

Le antiche dottrine collocano l'Atman, il Sé nel cuore che, tramite la corrente sanguigna, dona vita all'intero organismo; mentre l'anima o mente razionale e l'autocoscienza si esprimono nella testa, da dove governano il sistema nervoso.

L'uomo, dunque, consta di coscienza, mente e corpo; la mente, essendo materiale, è distinta dall'*atman*, mentre il *prana* è un potere intermedio che agisce sulla materia e nasce da *purusha* (spirito individualizzato).

I più importanti centri di conoscenza si collocano nei *chakras* del sistema cerebro-spinale e nella parte superiore del cervello; il nucleo vitale è alla base della colonna vertebrale, il centro della vita sensibile si trova nel cuore, quello della mente e dei principi spirituali nella testa.

Tutte le dottrine e le tecniche orientali tendono ad insegnare come utilizzare al meglio il *prana* o energia dell'anima, cioè ad attuare un'unione cosciente con l'anima, subordinando le energie materiali e mentali allo spirito.

Condurre una vita spirituale vuol dire elevare la materia al cielo, innalzando il fuoco di *kundalini* fino alla sommità del cranio. Questa è l'essenza dello *yoga* (unione).

Anche nella religione cattolica è presente questo concetto, sebbene sia stato espresso in termini più materialistici, forse per farlo intendere ai più; si parla, infatti, dell'assunzione della *Vergine Madre* (la Materia) in cielo, a fianco del Cristo (l'Anima), il Figlio Unigenito, perché della stessa sostanza del Padre (lo Spirito Universale).

È certo che, se la verità fosse espressa in questi termini, invece che attraverso miti irragionevoli, ciò contribuirebbe a far riavvicinare alla spiritualità le menti più evolute e gli stessi nichilisti.

Verrà il tempo, però, in cui "*Dio verrà adorato in spirito e verità*", come ha promesso il Maestro dei Maestri; pertanto, confidiamo che credenze ingenuie e puerili lascino il campo a dottrine adatte ad un'umanità evolutasi nel tempo.

## CAPITOLO VI°

### SETTE CENTRI DI FORZA

La forza vitale ha sette punti di contatto col corpo fisico, detti *chakras*; il primo è situato alla sommità del capo, il secondo tra i sopraccigli, il terzo nella gola, il quarto nel cuore, il quinto nel plesso solare, il sesto a livello sacrale e l'ultimo alla base della spina dorsale.

Tre si trovano sopra il diaframma e quattro sotto di esso. I *chakras* diffondono energia pranica a tutto il corpo lungo linee di forza dette *nadi*, collegate al sistema nervoso ed arterioso.

I due centri nella testa sono collegati con le facoltà intuitive e razionali della mente, nonché con la vita psichica, mentre quelli lungo la colonna vertebrale riguardano l'emotività, l'istinto e le funzioni vitali.

L'attività di questi centri varia a seconda dell'evoluzione conseguita dall'individuo; in genere, quelli superiori sono ancora quiescenti. Il loro risveglio prematuro può comportare rischi non irrilevanti per la salute psicofisica; pertanto, è bene attendere che si attivino per naturale sviluppo della persona, oppure sotto la guida di un maestro qualificato, da non confondere con la messe di istruttori improvvisati che spesso provocano danni irreparabili.

La scienza moderna sta appuntando la sua attenzione sul sistema ghiandolare, la cui disposizione ricalca quella dei sette centri di forza; infatti, procedendo dall'alto, troviamo la pineale, la pituitaria, la tiroide, il timo, il pancreas, le interstiziali e le surrenali.

Ora, forse non per caso, le ghiandole le cui funzioni sono conosciute corrispondono ai centri normalmente attivi, mentre quelle di cui s'ignorano le secrezioni sono collegate ai *chakras* ancora sopiti.

Molto probabilmente, entro un lasso di tempo ragionevolmente breve, si scoprirà che le ghiandole sono il prodotto dell'energia dei centri, ovvero sia il simbolo esteriore, visibile e materiale di un sistema estremamente complesso.

Man mano che l'evoluzione procede, si risvegliano i centri superiori; quello della gola favorirà il lavoro creativo, quello del cuore la vita di gruppo, quelli della testa l'intuizione.

Quando saranno tutti attivi e coordinati, l'essere umano raggiungerà la perfezione, perché l'energia insita nella materia stessa e racchiusa nel centro basale si mescolerà con quelle dell'anima, che ha sede nel cuore, e dello spirito, concentrato nella testa. Il corpo sarà allora veicolo dell'anima e questa intuirà il proposito dello spirito; è così che l'individuo diverrà attiva espressione della divinità, cioè Figlio di Dio.

Il Maestro Gesù, detto il Cristo, fu un esempio vivente di questa possibilità che non è riservata a Lui solo, come crede la Chiesa cattolica, ma è prerogativa di tutti coloro che ne ricalcheranno le orme; infatti, Egli disse ai Suoi discepoli: *"Voi siete dèi, seguitemi e compirete gli stessi miei prodigi ed anche maggiori."*

Questa è l'eredità che il Padre intende distribuire equamente a tutti i Suoi figli, a patto che s'inizi a percorrere il sentiero interiore che comporta la consapevolezza di essere anime incarnate, manifestazioni dello Spirito, in grado di rivelare la loro provenienza divina anche attraverso il meccanismo corporeo.

I poteri che si acquisiscono dimostrano che l'uomo può operare anche nella dimensione per ora sconosciuta ai più, dominando il mondo materiale.

## CAPITOLO VII°

### CONCLUSIONE

Dopo aver esaminato il sistema della psicologia occidentale e quello orientale, si può pervenire ad una loro sintesi, per cui l'essere umano viene concepito come un'anima vivente dotata di un meccanismo che le permette di agire nella dimensione fisica.

Questo meccanismo è costituito sia dal corpo eterico con i suoi sette centri di energia che dal corpo fisico denso, dotato di ghiandole endocrine e di un sistema nervoso. Il tutto è intimamente collegato, però. Infatti, l'anima è un'espressione di vita che si manifesta attraverso forme eteriche che influenzano poi quelle dense. Pertanto, qualora lo strumento attraverso cui fluiscono le forze dell'anima non fosse pienamente attivo, bisogna intervenire per renderlo tale.

Ora, si può operare in tal senso in due modi: con farmaci od altri interventi che agiscono sull'involucro più esterno, oppure con pratiche di tipo orientale che cercano di sviluppare i centri.

Ambedue sono insufficienti e presentano rischi, perché non individuano la causa dei disturbi, ma cercano di curarne gli effetti. Bisognerebbe invece risalire all'origine dell'inconveniente, cioè all'anima stessa, che controlla i centri, le ghiandole ed il sistema nervoso.

L'essere umano, quindi, non si esaurisce in un organismo fisico e nemmeno può dirsi dipendente in tutto dai centri energetici.

Esiste una terza via che evita di ricorrere non solo a cure puramente fisiche, ma anche al risveglio prematuro dei centri; si tratta di un metodo che attua un equilibrio tra anima e corpo. In tal caso, si riconosce di essere un'anima in grado di controllare il suo strumento tripartito, composto di un corpo mentale, di uno emotivo e di un organismo fisico.

Coloro che hanno compreso di essere anime dotate di un corpo si dividono in due categorie: i *mistici*, che si basano su un atteggiamento devozionale ed emotivo, ed i *mentali*, che si servono della mente e dell'intelletto per raggiungere la conoscenza spirituale.

Ambedue realizzano il loro intento, che è quello di provare l'esistenza dell'anima, ma i primi spesso divengono visionari, mentre gli altri si muovono su un piano puramente teorico.

Per fondere i due sistemi ed ottenere testimonianze pienamente credibili, occorre dapprima curare il fisico secondo i dettami della medicina occidentale, poi studiare ed applicare i principi della psicanalisi moderna, per conoscere gli strumenti di cui si serve l'anima; inoltre, fare in modo che sia la mente a controllare l'emotività ed infine comprendere le relazioni esistenti tra mente e cervello, arrivando a controllare i processi mentali.

Solo dopo si può dire di essere riusciti a coordinare il proprio organismo; altrimenti, si vive in modo dissociato e squilibrato, perché manca il collegamento tra anima, mente e cervello.

A questo punto, l'anima può assumere il comando dei suoi veicoli ed è allora che si attiva il centro della testa assieme alla ghiandola pineale, che in genere è atrofizzata.

Questa è la cosiddetta *scienza dell'anima*, conosciuta da millenni in Oriente, che comporta un profondo cambiamento nell'individuo che la pratica. Infatti, egli modifica i suoi rapporti con gli altri divenendo innocuo nei loro confronti, conducendo una vita pura, dimostrando un raro equilibrio, capacità di astrazione e di concentrazione. Inoltre, costui è in grado di trasmettere le conoscenze acquisite al proprio cervello, attivando tutti i centri e raggiungendo la cosiddetta *illuminazione*.



Pertanto, quando l'energia spirituale dell'anima è diretta coscientemente verso il corpo vitale ed i suoi centri, si gode di perfetta salute e si scopre di essere il Sé, disidentificandosi con i vari involucri che ne offuscano lo splendore.

A questo livello spesso si manifestano poteri straordinari, quali la chiaroveggenza, la chiarudienza, la telepatia, la preveggenza, la psicomètria. Va detto, però, a tal proposito, che la presenza dei poteri non sempre è indice di spiritualità; infatti, forme di psichismo inferiore sono presenti anche in esseri primitivi ed addirittura negli animali, governati dal sistema simpatico e non dai centri collocati sopra il diaframma.

Per questo, è importante praticare la meditazione, concentrandosi nella sede dell'anima ed attirando nella testa la forza latente alla base della colonna vertebrale. È così che si risveglia correttamente *kundalini*, attivata dal magnetismo dell'anima e non meditando su singoli centri che verrebbero risvegliati a discapito di altri, producendo gravi squilibri.

In tal modo, l'anima ed il corpo s'incontrano, il *padre* e la *madre* si uniscono e rendono l'individuo consapevole dell'esistenza del Cristo interiore. I due centri energetici si fondono nella testa, dando luogo alle *nozze mistiche* e completando l'*opera alchemica* che avviene nell'interiore e non nell'unione dei corpi come praticato nella magia sessuale.

L'essere spirituale che abbia compiuto correttamente l'intero processo percepisce una *luce nella testa*, cioè quella del corpo eterico stesso. È quell'alone che gli artisti hanno disegnato attorno al capo dei santi e degli dèi, oppure quella luminosità colta dai chiaroveggenti.

Ai nostri giorni, un ponte è stato ormai lanciato tra Oriente ed Occidente; grazie ad esso, le antiche dottrine vengono riscoperte ed applicate praticamente in modo corretto. Ciò permetterà a molti individui di evolvere più rapidamente, senza incorrere in conseguenze dannose.

La nuova religiosità porrà le sue fondamenta su basi rigorosamente scientifiche, superando la fase di una fede cieca imposta con la forza ed il ricorso a dogmi irragionevoli.

Fede e ragione procederanno di pari passo e nascerà una nuova razza umana dotata di nuove capacità, mossa da nuovi ideali, capace di elaborare nuovi concetti su Dio e materia, sulla vita e sullo spirito.

L'evoluzione procede e nulla potrà ostacolarne il cammino; la materia stessa è destinata a perfezionarsi, grazie all'unione cosciente di Spirito, anima e corpo, la triade divina che si va manifestando anche nel mondo, guidando l'umanità verso un fine glorioso, indicato dalle Scritture dei veri Illuminati, ispirati dall'Alto.